



Al Consiglio Nazionale delle Ricerche
Unità Relazioni Europee Internazionali
Roma
Indirizzo Posta Elettronica Certificata (PEC)
istituzionale
protocollo-ammcen@pec.cnr.it

Relazione Scientifica

LABORATORI ARCHEOLOGICI CONGIUNTI BILATERALI INTERNAZIONALI

(biennio 2021-2022)

“Landscape archaeology in the Coriza District (Albania)”

Il Progetto si basa sulla collaborazione tra l’Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR (parte italiana), la Facoltà di Geologia e Mineraria dell’Università Politecnica di Tirana (nell’ambito dell’Accordo Bilaterale CNR-MoES), e l’Istituto di Archeologia, Accademia di Studi Albanologici (parte albanese).

Il Progetto si è sviluppato in continuità e in parallelo con altri Progetti CNR:

Progetto MAECI 2019-2020 e 2021: *Studio dei paesaggi minerari nei siti del distretto di Elbasan, Librazhdh e Qukës e via Egnatia* (Responsabile Dott. Pasquale Merola)

Progetto MAECI 2020-2022: *Il patrimonio archeo minerario lungo la via Egnatia* (Responsabile Dott.ssa Lorenza Ilia Manfredi)

Progetto Bilaterale MoES Albania 2021-2022: *Studio dei paesaggi minerari nei siti del distretto di Elbasan, Librazhdh e Qukës e via Egnatia* (Responsabile Dott. Pasquale Merola).

Gruppo di ricerca ISPC CNR Laboratorio di Topografia Antica e Cartografia Archeologica: Fiorella De Luca, Immacolata Ditaranto, Vincenzo Giordano, Pasquale Merola, Ilaria Miccoli, Giuseppe Scardozi.

Collaborazioni estere: Università degli Studi di Tirana: Institute of Archaeology, Academy of Albanological Studies e Faculty of Geology and Mining, Polytechnic University of Tirana



L'insediamento palafitticolo di Maliq (1951)

Il Progetto ha promosso un'attività di ricerca nel campo dell'archeologia del paesaggio con l'applicazione di tecniche di indagine non invasive (in particolare, ricognizione archeologica e telerilevamento da piattaforma aerea e satellitare) volte in primo luogo allo studio delle trasformazioni del paesaggio, alla ricostruzione del paleo-ambiente e alla caratterizzazione dell'occupazione antropica (insediamenti, reti viarie, attività produttive ed economiche) del territorio del Distretto di Coriza,

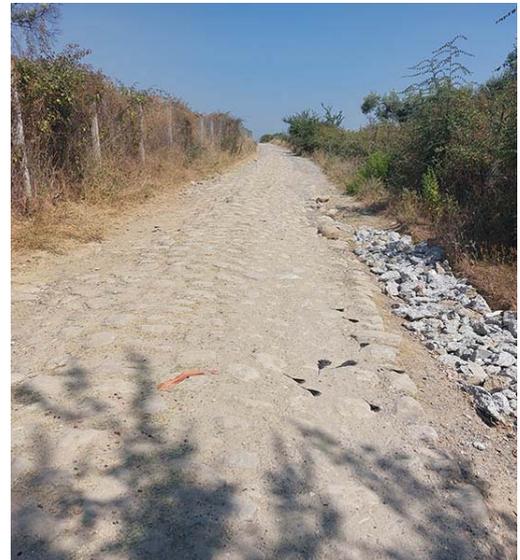


L'area su cui insisteva l'insediamento di Maliq, fra il lago di Ohrid e il lago di Prespa

nell'Albania sud-orientale, area di interesse specifico dei partners albanesi¹. Si tratta di un'area incuneata tra Grecia e Macedonia del Nord, delimitata a N dal Lago di Ohrid, che in epoca preistorica è caratterizzata dalla presenza dell'importante insediamento palafitticolo di Maliq²; il territorio, sempre interessato dal passaggio di percorsi tra l'Albania interna e la costa egea settentrionale, in epoca storica è attraversato da un fondamentale collegamento viario tra Apollonia e Tessalonica che correva a sud della via Egnatia, di cui costituiva una variante.

¹ Prof. Adem Bunguri e prof. Hamza Reçi, dell'Istituto di Archeologia, Accademia di Studi Albanologici, e della Facoltà di Geologia e Mineraria dell'Università Politecnica di Tirana. Il progetto di ricerca è stato, inoltre, supportato costantemente dall'Ambasciata Italiana a Tirana e dall'Istituto di Cultura Italiana in Albania.

² E. FOUACHE, *Palaeogeographical reconstructions of Lake Maliq (Korça Basin, Albania) between 14,000 BP and 2000 BP*, in *Journal of Archaeological Science*, 37, 2010, pp. 525-535; E. HASA, *The relative chronology of Maliq II culture*, in *Anglisticum Journal*, 8, 2019, pp. 27-34.



In rosso la ricostruzione del tracciato della via Egnatia. A destra un'immagine dei resti della via Egnatia presso Elbasan

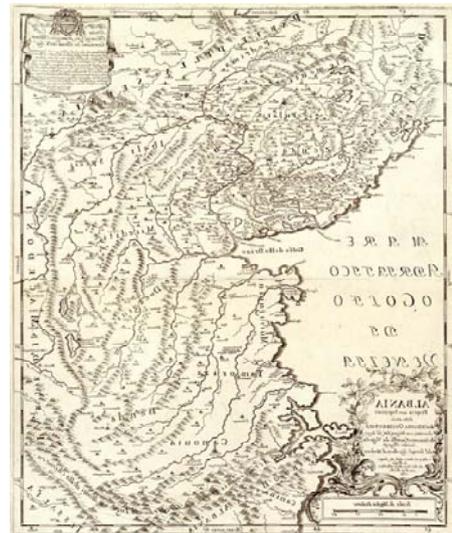
Considerando la varietà geografica dell'area di studio, la relativa idrografia e idrogeologia, la coesistenza di beni naturali e culturali (testimonianze archeologiche di diverse epoche), queste indagini hanno consentito di acquisire dati molto importanti che possono costituire una risorsa significativa per lo sviluppo sostenibile del territorio e della economia locale.

L'approccio multimetodologico e multidisciplinare rappresenta una chiave fondamentale per:

- la ricostruzione del modello insediativo del Distretto di Coriza, dalla protostoria al periodo medievale;
- la valorizzazione, tutela e conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico, attraverso un rigoroso censimento delle testimonianze archeologiche e una mappatura sistematica delle antiche strade, dei paesaggi storici e dei vari siti antichi;
- lo sviluppo del turismo sostenibile e la creazione di itinerari culturali.

In considerazione del fatto che la situazione sanitaria di emergenza, a partire dal 2020, legata alla diffusione del virus Covid-19, è stata di impedimento allo spostamento nei paesi esteri sino a tutto il 2021, in accordo con i colleghi dell'Istituto di Archeologia dell'Università Politecnica di Tirana, dell'Istituto di Cultura italiana in Albania e con l'Ambasciata d'Italia a Tirana, l'attività di ricerca si è concentrata, per quel periodo, sullo studio delle fonti edite e delle immagini da remoto per

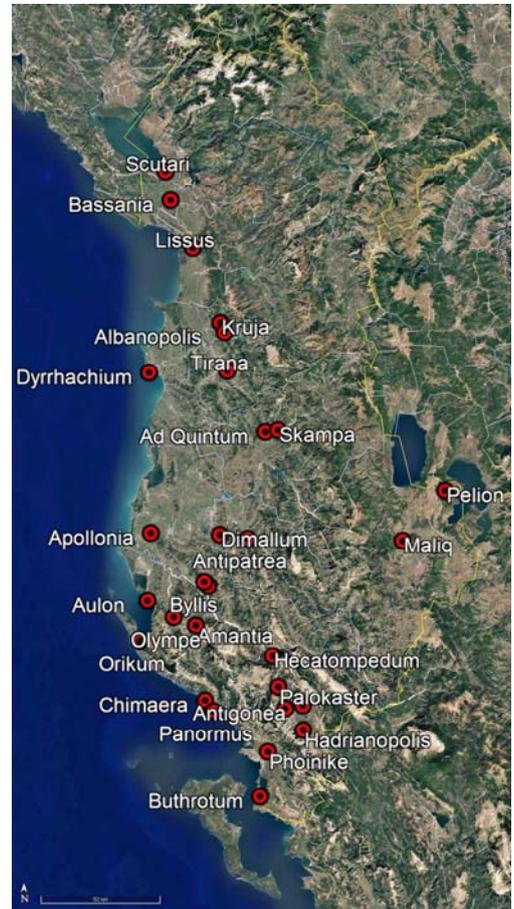
l'analisi delle trasformazioni del paesaggio e della ricostruzione delle antiche vie di comunicazione. Per il Progetto, infatti, e per lo studio preliminare del territorio, è stato acquisito un ricco dataset di cartografie e immagini: 22 cartografie storiche dal XVI al XIX sec.; 170 fotografie aeree scattate dall'IGM tra il 1928 e il 1941; 6 fotografie cosmiche Gambit KH-7 scattate nel 1965-1966; 27 fotografie cosmiche Hexagon KH-9 scattate tra il 1971 e il 1975 e 2 immagini satellitari ad alta risoluzione GeoEye-1 acquisite nel 2019.



A sinistra una Carta di Abramo Ortelio del 1595 (Archivio Storico IGM); a destra una carta di Giacomo Cantelli da Vignola del 1689

A partire dall'anno 2022, e grazie alla proroga concessa dalla Vostra Unità Relazioni Europee e Internazionali – Roma (Prot. N. 92737 del 28/03/2023), per tutto il 2023, sono state effettuate diverse missioni dal Gruppo di Ricerca coinvolto nel Progetto. Le missioni hanno avuto come oggetto,

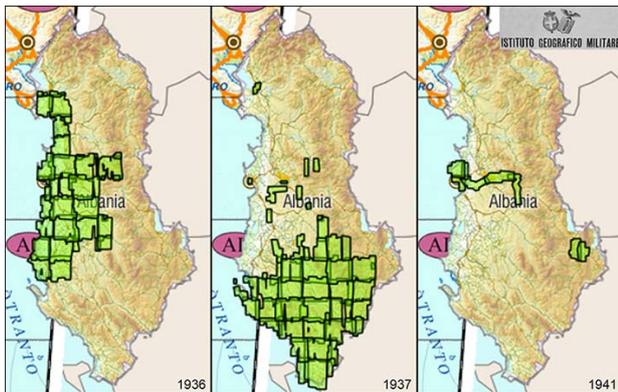
indagini mirate all'analisi di insediamenti antichi nelle principali aree archeologiche di tutto il territorio albanese: a partire da Scutari, nella parte settentrionale dell'Albania, al confine con il Montenegro, Maliq e lago di Ocrida, nell'area del confine orientale con la Macedonia, e sino a Butrinto, ubicata a meridione, quasi al confine con la Grecia, di fronte a Corfù. Le indagini di superficie hanno consentito, ovviamente, una conoscenza autoptica delle realtà territoriali, della consistenza delle evidenze archeologiche e, dello stato di conservazione, valorizzazione e fruizione delle stesse. In alcuni casi (come possono essere gli esempi della stazione romana di *Ad Quintum*, dell'abitato di Maliq, della città di *Phoinike*, di *Albanopolis*, ma anche della fortezza di Himera) lo stato di conservazione e, dunque, di conoscenza e fruizione dei luoghi è pessima e assente il livello di sicurezza. Ciò contrasta con quanto detto in precedenza sulla necessità di un turismo sostenibile e da qui la necessità di rendere il Progetto uno strumento attraverso cui non solo diffondere conoscenze in ambito prettamente scientifico e specialistico, ma anche come mezzo di disseminazione e dialogo con le comunità locali. Uno strumento che serva alla sensibilizzazione attraverso la conoscenza.



Città antiche e principali siti di interesse archeologico dell'Albania

A livello più generale il Progetto di ricerca ha avuto come scopo (ed è in corso di redazione) la realizzazione di un Atlante Aerotopografico Storico dei principali centri antichi e siti archeologici dell'Albania tra I millennio a.C. e I millennio d.C., documentati mediante riprese aeree storiche (anni Venti, Trenta e Quaranta del XX sec.) e foto cosmiche (anni Sessanta e Settanta del XX sec.) con il fine di approfondire la loro conoscenza e quella dei contesti paesaggistici e ambientali in cui erano inseriti. L'iniziativa, curata dal CNR-ISPC, in particolare dal Laboratorio di Topografia Antica e Cartografia Archeologica, nasce quindi dalla volontà di raccogliere una ricca documentazione

telerilevata storica, sia da piattaforma aerea che satellitare, ancora poco nota e scarsamente utilizzata nelle ricerche archeologiche in Albania, relativa alle principali città antiche e ai siti di interesse archeologico (con un focus specifico sui centri posti lungo la *via Egnatia*) in una prospettiva diacronica dalla Protostoria al Medioevo, al fine di fornire uno strumento di indagine sia per lo studio degli centri antichi sia per la ricostruzione dei contesti territoriali, ambientali e paesaggistici in cui erano inseriti. Nell'Atlante viene infatti raccolta, studiata e interpretata a fini archeologici una ricca serie di fotografie aeree scattate da Enti Italiani (Istituto Geografico Militare, società SARA di Roma) tra il 1928 e il 1941 e di fotografie cosmiche acquisite dai satelliti spia americani tra il 1963 e il 1975



In verde le aree coperte dai voli IGM del 1936, 1937 e 1941

(immagini Corona KH-4A e KH-4B, Gambit KH-7 ed Hexagon KH-9), che sono esaminate anche in confronto con la situazione attuale dei luoghi documentata dalle recenti immagini satellitari ad alta risoluzione disponibili sui portali Google Earth e Bing Maps; per alcuni centri (come Apollonia e Phoinike), che meglio si prestano alla foto-interpretazione archeologica per l'attuale stato dei luoghi e la sostanziale assenza di sovrapposizioni

moderne, sono state acquisite recenti immagini satellitari pancromatiche e multispettrali (GeoEye-1 e WorldView-2) che sono oggetto di *processing* volto a sfruttarne le elevate risoluzioni spaziali e spettrali e finalizzato a enfatizzare eventuali tracce archeologiche riferibili a strutture antiche sepolte o semiaffioranti. Inoltre, un ulteriore strumento di indagine che si aggiunge alla documentazione telerilevata è costituito dalla cartografia storica (XVI-XIX sec.), recuperata presso l'archivio dell'Istituto Geografico Militare, che fornisce anch'essa numerose informazioni sullo stato dei luoghi prima delle recenti trasformazioni.

Lo scopo dell'Atlante è quindi quello di raccogliere una ricca e spesso poco nota documentazione storica che possa fungere da imprescindibile base conoscitiva per la comprensione delle trasformazioni dei contesti territoriali in cui sono inseriti i principali centri antichi dell'Albania, l'individuazione di dati nuovi sulla topografia antica degli insediamenti, l'identificazione di elementi dei siti archeologici oggi non più visibili, perduti o scarsamente conservati, e, più in generale, lo

studio dei paesaggi storici a differenti scale e dei contesti paleo-ambientali, che nel corso dell'ultimo secolo hanno subito cambiamenti più o meno profondi a seguito dell'espansione delle aree urbane, della costruzione di grandi infrastrutture o di vasti interventi di bonifica e riassetto territoriale con finalità agricole. In considerazione della varietà geomorfologica e idrografica della regione, e della coesistenza di beni archeologico-monumentali riferibili alle varie epoche, anche in rapporto ai diversi influssi culturali che hanno caratterizzato la storia dell'Albania, questa ricerca potrà quindi consentire l'acquisizione di dati significativi sia per la ricostruzione dei modelli insediativi antichi, dalla protostoria al periodo medievale, sia per la tutela e conservazione (oltre che valorizzazione) del patrimonio culturale e paesaggistico. L'Atlante potrà inoltre costituire un importante strumento utilizzabile dai vari gruppi di ricerca internazionali che operano in territorio albanese, i quali potranno accedere alla ricca base documentale che in esso verrà raccolta.



Incontri istituzionali e con gruppi di ricerca che operano in Albania

Lecce, 15.01.2024

Responsabile di Progetto

Fiorella De Luca

